

DADA VIRUZ

Gennaio 2011

WWW.DADA-TV.ORG

VIRUZANTAGONISTA@VIRGILIO.IT



IL PERIODO
PIU' OSCURO
DELLA NOSTRA
STORIA



Editoriale:

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle è stato un anno di crisi economica e politica e l'anno che sta per iniziare non si annuncia diversamente. Le classi dirigenti dei paesi capitalisti, al di là della propaganda demagogica, arrancano e il loro desiderio di rapina a danno dei popoli prosegue con una pratica di sfruttamento che può essere arrestata solo con una rivoluzione mondiale che purtroppo lungi dall'essere all'ordine del giorno. L'Europa è attraversata da proteste come non si vedevano da anni. I governi, di destra o di sinistra, ubbidiscono senza battere ciglio alle richieste della BCE e impongono sacrifici ai lavoratori. La ribellione del popolo greco ha superato i confini della Grecia. In Francia, Spagna, Ungheria, Germania, Irlanda, Regno Unito e ora anche in Italia studenti, migranti, precari e lavoratori hanno inscenato cortei di protesta. Siamo ancora lontani da quella stagione di lotta che servirebbe. Tuttavia siamo convinti che i segnali della ripresa del conflitto ci siano tutti. L'Italia vive questa fase con un ritardo eccessivo dovuto alla capacità dei capitalisti italiani di essere riusciti prima di altri a ristrutturare il welfare, espellere la sinistra radicale dal parlamento, ed avere un sindacato docile e scodinzolante come un cagnolino. Ad eccezione di FIOM e Sindacalismo di base il resto dei sindacati agisce come agenzie di servizio più funzionale ai padroni che ai lavoratori. L'arroganza di Marchionne e dei padroni può essere sconfitta solo con una nuova politica che non sia solo resistenziale ma che sia di alternativa al sistema. Crediamo in un moderno anticapitalismo che si costruisce pensando globalmente e agendo localmente. La nascita del Coordinamento Anticapitalista Versiliese, rappresenta la possibilità di avere sul territorio un soggetto plurale che costruisca conflittualità sociale e che rielabori in teoria una prassi che non può essere altro che una prassi di lotta di classe. Gli anticapitalisti, tuttavia, sono ancora troppo deboli per questo serve costruire un terreno più ampio con tutte quelle forze antirazziste, antifasciste e antiliberaliste che si impegnino sul territorio. Per noi questo terreno è il Cantiere Sociale Versiliese dentro il quale si confrontano un insieme di sinergie e volontà che possono essere importanti per una ricomposizione sociale in tempi di crisi come questi. L'anno che verrà ci verrà impegnati quindi su questi due fronti quello della ricomposizione politica nel CAV e quella della ricomposizione sociale nel cantiere sociale. Continueremo naturalmente a svolgere anche il nostro ruolo di mediattivisti dando voce a chiunque porti avanti lotte sociali e pensiero critico.

14 dicembre: L'Italia entra in Europa



La battaglia politica, e non, del 14 dicembre ha visto le interpretazioni più disparate. Non ci interessa stare qui a discutere delle sorti del governo del mafioso di Arcore e nemmeno stare a ipotizzare scenari futuri che sono imprevedibili come imprevedibile è questa crisi capitalistica. La battaglia di Roma avviene dopo le battaglie di Atene, Parigi, Dublino, Londra e non può essere letta scindendola da esse. Chi vuole banalizzarne il tutto con un ridicolo antiberlusconismo si accodi all'opposizione di sua maestà fatta dal PD di Calero e dall'Italia dei Valori di Scilipoti e Razzi. Proprio grazie a questi tre signori, eletti anche da chi ha preferito alle ultime elezioni politiche votare per il centrosinistra (PD e IDV) invece che per altre forze con la scusa del voto utile per battere Berlusconi, il governo rimane in piedi e compierà altre malefatte.

Il 14 dicembre l'Italia entra in Europa perché le pratiche usate dei manifestanti non sono più quelle di una indistinta "non violenza" di bertinottiana memoria ma ricordano le pratiche degli studenti inglesi e francesi, dei lavoratori greci, dei giovani delle periferie parigine, dei manifestanti turchi e tedeschi. A voler usare gli stessi termini usati dai burocrati e tecnocrati europei ci sarebbe da divertirsi. Dicendo che l'ingresso in Europa ha reso il potere più precario che c'è voluta una manovra economica di 16 milioni di euro di danni e che certi eccessi sono solo effetti collaterali. Questo è il linguaggio del potere che ce lo siamo sentiti ripetere fino alla noia. Per un giorno lo usiamo noi. Intendiamoci

nessuno si fa illusioni la costruzione di una reale alternativa di potere è ancora lontana ma dopo il 14 invece di parlare di loro possiamo parlare di noi. Parliamo di noi e lo facciamo senza remore, timori. Lo facciamo con i mille dubbi che deve avere chi ha una mente critica e non cadiamo nelle "verità confezionate" da qualunque parte arrivino, ma lo facciamo. Conquistiamo fiducia nei nostri mezzi e smettiamo di pensare che qualcuno o qualcosa risolverà i problemi per noi. Il centrosinistra in tutte le sue forme ha già governato questo paese e i disastri da esso compiuti sono sotto gli occhi di tutti. Il centrosinistra governa in Grecia e in Spagna eppure le cose in quei paesi non vanno meglio. Forse è giunto il momento di rifondare una sinistra e per farlo bisogna partire da un elemento centrale la rottura con il pensiero perverso delle deleghe. Intendiamoci non siamo diventati anarchici e non rifiutiamo aprioristicamente l'idea del voto. Stiamo solo dicendo che rompere con la destra significa principalmente rompere con l'idea che qualcuno metta a posto le cose per noi. Non sarà un messia a salvarci ma la partecipazione di chiunque si assumerà le proprie responsabilità. Ogni essere umano è politico ed ogni azione è politica. Quando comprendiamo questo siamo già ad un buon punto. Dopo la manifestazione dei "militanti"; del PD di sabato 11 dicembre che apparivano apatici, ingenui, inglobati; è arrivata la manifestazione dell'opposizione sociale del 14. E le differenze si sono viste. In piazza è sceso un popolo combattivo. Questo popolo è plurale e non è riconducibile ad un unico partito. Questo popolo è in movimento ed è critico non si beve tutto quello che gli raccontano. Questo popolo è pronto ad assumersi le proprie responsabilità mettendo in gioco i propri corpi. Così mentre i corrotti Scilipoti e Razzi e il corruttore Berlusconi tengono in vita il governo più reazionario della Storia repubblicana decine e decine di militanti vengono feriti o arrestati perché fronteggiano la polizia schierata a difesa dei palazzi del potere. La nostra solidarietà agli arrestati è totale. Troviamo ridicole le tesi che a sinistra parlano di Black Block o di infiltrati. E' stata, infatti, un'intera piazza che ha deciso di assediare i palazzi del potere e che ha praticato

l'autodifesa. Se qualche "anarcoide" ha ecceduto o se qualche "sbirro" ha infiltrato il movimento si tratta di eccezioni che non modificano ne sminuiscono il dato politico.



CIE, flessibilità e sgravi alle imprese PDL e PD la pensano in modo simile. Per questo non basta fare opposizione al governo ma all'intero "sistema regime". Per sistema Regime intendiamo anche la falsa opposizione, i sindacati gialli che accettano il patto di stabilità e soprattutto il padronato con le sue anime da quella di FIAT a quella di confindustria. Per questi motivi siamo stati in piazza a Roma il 14 al fianco dei ricercatori, degli studenti, dei precari, dei disoccupati, dei lavoratori, dei migranti, delle comunità che resistono alle devastazioni ambientali. Saremo al fianco di tutti quelli che lottano contro la connivenza per provare a costruire un'alternativa sociale che parta dal basso e che sfiduci l'intero regime. Alla politica del palazzo si risponde con la politica di piazza. Agli interessi del capitale si risponde con le lotte sociali! Sfiduciamo nel quotidiano l'intero regime della connivenza.

La stessa ironia che ha caratterizzato gli studenti ribattezzandosi **book block** spazza via le analisi degli opportunisti di turno. Il dato che emerge è che la piazza di Martedì 14 non solo è incompatibile ma è alternativa a quella di Sabato 11 del PD. Certo a molti dirigenti dei tradizionali partiti della sinistra che volevano cavalcare il movimento per poi andare a trattare con il PD successivamente, dopo ieri, si trovano in maggiore difficoltà perché i salotti buoni non possono accettarli. L'opportunismo non paga. O si sta con il PD o si sta con i movimenti? Lo avevamo detto dopo il 9 giugno 2008 in occasione della visita di Bush in Italia lo ridiciamo oggi.

A prescindere da quale decisioni prenderanno i vari partitini sarà bene che i movimenti ripongano fiducia solo in se stessi autorganizzandosi e autogestendosi. La necessità di una politica anticapitalista avanza in tutta Europa e guai, in Italia, a rimanere indietro. Questa politica deve nascere e svilupparsi fuori dai palazzi, anche, perché la sedicente opposizione parlamentare è parte integrante di questo regime. Del resto su privatizzazioni, missioni militari all'estero, lager denominati



La voglia di repressione degli eversivi

Il potere si sente assediato e risponde con l'unico modo che conosce, quello della repressione. La manifestazione dello scorso 14 dicembre ha mostrato il nervo scoperto del potere ed immediatamente non si è fatta attendere la reazione di esponenti del governo. Mentre la magistratura era costretta a rilasciare gli arrestati negli scontri del 14, anche perché tutti incensurati (dato su cui riflettere) si alzavano voci grottesche da esponenti del PDL. Naturalmente nel PDL a fare la voce grossa, non sono stati gli ex craxiani o i berluscones troppo impegnati ad occuparsi di accordi sottobanco e prebende, sono stati, invece, gli ex missini Alemanno, La Russa, Gasparri. I tre ex dirigenti del Fronte della Gioventù, il movimento giovanile missino, di dinamiche di piazza, di scontri, di violenza e di squadristico se ne intendono bene; e chi meglio di loro avrebbe potuto alzare la barricata della repressione.



Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, cercando di far dimenticare lo scandalo in cui è coinvolto quello di "parentopoli" ha attaccato la magistratura definendo inaccettabile le scarcerazioni. Abbiamo già ricordato come si tratti di tutte persone incensurate e del resto in qualsiasi altro paese d'Europa gli arrestati sarebbero stati rilasciati immediatamente. Il camerata Alemanno sembra essersi scordato i suoi trascorsi e sarà bene ricordarglielo. Alemanno entra da giovanissimo in politica, nelle organizzazioni giovanili del MSI-DN diventando segretario provinciale romano del Fronte della Gioventù. Ha al suo attivo 3 arresti: nel novembre 1981 per

aver partecipato insieme ad altri quattro componenti del Fronte della Gioventù all'aggressione di uno studente di 23 anni. (Ansa, 20/11/1981)

Nel 1982 viene fermato per aver lanciato una molotov contro l'ambasciata dell'Unione Sovietica a Roma, scontando poi 8 mesi di carcere a Rebibbia. (Ansa, 15/05/1988)

Il 29 maggio 1989 viene arrestato a Nettuno per resistenza aggravata a pubblico ufficiale, manifestazione non autorizzata, tentato blocco di corteo ufficiale, lesione ai danni di due poliziotti, in occasione

della visita del Presidente Usa George H. W. Bush (Ansa 29 e 30/05/1989).

Ma c'è di più: Foro753, creatura di AN e di Alemanno, i cui picchiatori 6 anni fa presero di mira gli studenti di Roma 3 ai tempi in cui Alemanno era ministro dell'agricoltura e, oltre alla scorta ufficiale, si portava dietro la 'scorta nera'. Quel giorno i fascisti di Foro753 che proteggevano l'allora ministro mandarono in ospedale 5 studenti che lo contestavano in un sit-in fuori dall'università. Ma Alemanno allora non si indignò.



Ignazio La Russa ha preferito abbaiare in una trasmissione televisiva interrompendo uno studente che spiegava le ragioni della protesta offendendolo a più riprese. La metodologia fascista del ministro della difesa è emersa con nettezza così come è emersa la sua arroganza. Anche La Russa ha alle sue spalle un passato equivoco e partecipò pure ad un corteo nel 1973 dove l'agente di polizia Antonio Marino fu ucciso da una bomba a mano lanciata dai cordoni

di una manifestazione del MSI. La repressione forse non prenderà le direttrici da questi tre derelitti della fiamma tricolore ma dal ministro dell'interno Roberto Maroni. I leghisti nel corso degli anni sono riusciti dove i neofascisti avevano fallito. Il leghista in doppio petto Maroni annuncia il DASPO per i manifestanti. E' evidente che quanto sperimentato negli stadi a danno degli ultras potrebbe rivelarsi utile da usare contro studenti, operai, precari e altre categorie che protestassero. Una certa sinistra borghese che ha snobbato la protesta degli ultras contro la tessera del tifoso farebbe bene adesso a fare autocritica. Anche il signor Maroni di scontri se ne intende visto che è stato condannato per resistenza a pubblico ufficiale quando nel settembre del 1996 cercò di impedire la perquisizione di una sede della Lega Nord in via Bellario a Milano ordinata dal procuratore di Verona Guido Papalia a seguito di un'indagine sulla Guardia Nazionale Padana, sospettata di essere un'organizzazione paramilitare tesa ad attentare all'unità dello Stato (articoli 241 e 283 del Codice penale). Insomma a reprimere e a fare la lezione ci sono personaggi che a vario titolo di eversione se ne intendono. Insomma niente di nuovo sotto il sole legalità e illegalità camminano su di un filo di rasoio e il potere decide come e quando usarle. Intanto moltissimi studenti sono stati denunciati per avere partecipato a varie manifestazioni e occupazioni. A Pisa sono stati denunciati compagni accusati di avere occupato la Torre e l'aeroporto, a loro va la nostra incondizionata solidarietà. Saremo al loro fianco contro la repressione.



Moretti, cavaliere di morte, dimettiti!

Forse qualcosa si muove anche se la battaglia per ottenere verità e giustizia per Viareggio è ancora lunga. Finalmente la lista delle vittime della strage non è l'unica. Esiste una lista di 38 indagati a vario titolo per responsabilità sui tragici fatti del 29 giugno 2009. Non abbiamo mai creduto alla fatalità abbiamo sempre pensato che ci fossero responsabilità precise da accertare e ci auguriamo che le indagini proseguano, che si arrivi ai processi e alle condanne. Tra i 38 indagati ci sono Manager e dipendenti del Gruppo Ferrovie dello Stato, Rfi (Rete ferroviaria italiana), Trenitalia, FS Logistica, Cargo, Cima Riparazioni, la tedesca GATX Rail Germania e l'austriaca GATX Rail Austria. La lista completa è la seguente: KRIEBEL Uwe, SCHROTER Andreas, LEHAMANN Joachim, GOBBI FRATTINI Daniele, PIZZADINI Paolo, VIGHINI Massimo, CARLSSON Andreas, MORETTI Mauro, ELIA Michele Mario, DI MARCO Giorgio, COSTA Giovanni, MARZILLI Enzo, MARGARITA Giulio, PEZZATI Angelo, DI VENUTA Calogero, ROSSI Stefano, FARNETI Giuseppe, TESTA Mario, BARTH Andreas, KOENNECKE Uwe, KOGELHEIDE Rainer, LINOWSKI Peter, SCHULZ Peter, FAVO Francesco, FUMI Alvaro, SOPRANO Vincenzo, ANDRONICO Salvatore, MAESTRINI Emilio, MANSBART Johannes, MAYER Roman, CASTALDO Mario, GALLONI Gilberto, DE VISINTINI Edoardo, SCHWAYER Gemot, FEINDERT Joahann, BARTH Matthias, FRIESS Joahannes, PACCHIONI Giuseppe. Come si può notare tra gli indagati figura anche l'arrogante amministratore delegato delle FS Mauro Moretti che non ha mai perso occasione per tacere. La cosa grave è il fatto che questo signore oggi indagato per omicidio colposo plurimo sia stato nominato cavaliere del lavoro. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è dimostrato insensibile alle richieste che da più parti sono arrivate, famigliari delle vittime in primis, per invitarlo a recedere dal dare tale onoreficenza a questo signore. Sappiamo che tra i cavalieri del lavoro in passato sono stati nominati personaggi ambigui e squallidi e diamo a certi titoli un valore assai minore di quello che da il circuito mediatico tradizionale, tuttavia capiamo il disappunto delle famiglie e pensiamo che tale titolo non andava assegnato ad un uomo che ha delle responsabilità quantomeno indirette sulla strage del 29 giugno. Per noi Mauro Moretti dovrebbe dimettersi, chiedere scusa e lasciarsi processare. Il fatto che molti degli indagati siano dirigenti di Trenitalia e delle FS ci conferma sostanzialmente due cose. La prima che avevano ragione i lavoratori delle ferrovie che da anni protestavano, scioperavano e denunciavano i tagli e la cattiva manutenzione. In secondo luogo che la privatizzazione delle Ferrovie è stata una sciagura che si poteva e si doveva evitare purtroppo anni di politiche liberiste ci hanno portato a questo punto.



Pagina di teoria rivoluzionaria

La grave crisi che ci attanaglia è una crisi sistemica per questo se ne esce solo uscendo dal sistema. Il movimento anticapitalista ha bisogno, però, di una teoria all'altezza dei compiti che lo attendono. Lenin diceva: *“Non può esistere un movimento rivoluzionario senza teoria rivoluzionaria.”* Consideriamo questa affermazione ancora valida certo è che non possiamo pensare di riutilizzare teorie preconfezionate. La sconfitta che il movimento operaio e rivoluzionario e la sinistra tutta si portano sulle spalle in eredità dal 900 non può essere sottovalutata e tanto meno rimossa. Di fronte a questa sconfitta ci sono stati nel corso degli anni due approcci entrambi sbagliati. Quello liquidazionista e opportunistico, tipico di una sinistra istituzionale, che non ha trovato di meglio che ricercare compromessi al ribasso con la borghesia di sinistra rinunciando alla propria autonomia. L'altro approccio è stato quello settario e identitario tipico di chi si arrocca e ripropone dogmaticamente una dottrina inadatta. Semplificando potremmo dire che sia la proposta di un compromesso dinamico e riformatore con settori del capitale proposto dalle sinistre istituzionali; così come la dittatura del proletariato di stampo Marxista Leninista riproposta da una miriade di gruppuscoli stalinisti, maoisti ma anche troskisti non possono rappresentare una reale alternativa al capitalismo. Proprio Lenin ammoniva dicendo che non esistono rivoluzioni fotocopia e che chi si aspettava una rivoluzione “chimicamente pura” avrebbe potuto vivere in eterno senza vederla. La storia rimane essenzialmente lotta di sfruttatori contro sfruttati e viceversa e si sintetizza dialetticamente nello scontro tra rivoluzione e controrivoluzione. Nel ventesimo secolo questo scontro è stato principalmente rappresentato dallo scontro tra marxismo leninismo da una parte e fascismo e neocolonialismo dall'altra. Nel secolo diciannovesimo questo scontro era, invece, rappresentato dalla lotta del socialismo e dell'anarchismo contro il liberalismo e nel secolo diciottesimo nello scontro tra giacobinismo e ancien regime. Come appare chiaro lo scontro rivoluzione – controrivoluzione prende sempre forme nuove. Nell'America Latina, dove i rivoluzionari lo hanno compreso, i risultati sono sicuramente più positivi che in Europa dove la sinistra tutta rimane ancorata al vecchio dualismo socialdemocrazia – stalinismo. Naturalmente per avere una linea politica corretta serve una filosofia libera dall'imbroglio del pensiero unico. Serve una nuova stagione neopositivista anzi verrebbe da dire ultà – neopositivista. Serve fiducia nelle potenzialità umane. Non stiamo parlando di una cieca fiducia nelle masse ma al contrario di un investimento scientifico nel ruolo dell'avanguardia. Per noi avanguardia non significa avanguardismo e men che mai accelerazione di tempi e situazioni. Significa dare respiro al pensiero critico. La balla che viviamo in una società post ideologica è smascherata da un'analisi scientifica della realtà. La società in cui viviamo è retta da un'ideologia talmente forte da far credere di non esistere. Si tratta di un'ideologia, ben descritta da George Orwell, che ha imposto il pensiero unico e le insensate idee che le ideologie siano tutte morte e che la storia sia finita. Lo ricordate Francis Fukujama e il suo libro: *“La fine della storia e l'ultimo uomo”*? Negli ultimi venti anni, gli economisti liberisti hanno narrato che non ci sarebbero più stati boom e crolli, che il ciclo classico dell'economia era finito. È un fatto che, per decenni, questi signori non hanno previsto né un solo boom né un solo crollo. Avevano costruito una nuova teoria chiamata “ipotesi di efficienza dei mercati”. In realtà, non vi è nulla di nuovo in questa teoria. Equivale alla vecchia idea che: “lasciato a se stesso, il mercato risolverà tutto.” opinione per la quale John Maynard Keynes ha sviluppato la celebre risposta che “nel lungo periodo siamo tutti morti”. La crisi che vive il sistema non è contingente e smentisce gli apologeti del capitalismo. In nessun campo la crisi dell'ideologia liberale e capitalista è più netta che sul terreno della filosofia. Agli albori della società contemporanea, quando la borghesia era per il progresso, è stata in grado di produrre grandi pensatori: Hobbes e Locke, Kant e Hegel. Ma nell'epoca della sua decadenza senile, essa è incapace di produrre grandi idee. In realtà, non è per nulla in grado di produrne di qualunque tipo. Nega il concetto stesso di progresso e si ripiega su se stessa negando alternative all'esistente. Quelli che si definiscono post-modernisti parlano della “fine delle ideologie” ma in questa loro analisi c'è una illogicità come abbiamo ampiamente dimostrato. Non neghiamo che soggetti poco ideologizzati possano esprimere più conflittualità sociale rispetto a soggetti ideologizzati. Questo, tuttavia, ci conferma che alla crisi del sistema capitalista c'è parallelamente una crisi della sinistra. Ecco l'emergere di fenomeni, chiamati frettolosamente, di antipolitica. Nel socialismo del XXI secolo dell'America Latina si possono trovare tracce di populismo ma se queste non inficiano nella lotta all'imperialismo e al capitalismo troveremmo sciocco stare qui a misurare la purezza teorica di Chavez o Morales. Proprio dalle esperienze dei paesi dell'America Latina ci viene la conferma che la storia è tutt'altro che finita. Ogni sistema sociale, ritiene di rappresentare l'unica forma possibile di esistenza per gli esseri umani. Pensa che le sue istituzioni, la sua religione, la sua moralità siano l'ultima parola che può essere detta. Questo è ciò a cui i cannibali, i sacerdoti egizi, Maria Antonietta e lo zar Nicola hanno creduto con fervore. Ed è quello che Fukuyama voleva dimostrare quando sosteneva, senza fondamento, che il cosiddetto sistema della “libera impresa” è l'unico sistema possibile, proprio quando stava cominciando ad affondare. Quando le generazioni future guarderanno ai nostri tempi gli vedranno probabilmente come noi vediamo la preistoria. Il grosso della storia sta nel futuro per questo dobbiamo iniziare a progettare il nostro futuro in antagonismo agli interessi delle multinazionali e delle banche. In questa nostra guerra ci sarà utile il marxismo che non è un'ideologia chiusa, un dogma di fede ma uno strumento di analisi scientifica da aggiornare continuamente come sosteneva Antonio Gramsci. I capitalisti lo fanno per questo lo temono e lo studiano più di noi

Cinema Mario Monicelli

Abbiamo tutte/i il dolore nel cuore per la morte di un grande artista, per la morte del migliore regista cinematografico italiano, di un uomo onesto e coraggioso, schietto e lucido. Mario Monicelli è uscito di scena mostrando ancora una volta la grandezza dell'uomo. Persino in questo suo ultimo gesto ci ha dato una dimostrazione di coerenza. Ogni uomo dovrebbe avere il diritto di scegliere come terminare la propria vita, di come porre fine alle proprie sofferenze. I reazionari di questo paese con leggi assurde e bigotte ce lo impediscono. Avremo modo di ammirare nuovamente i suoi film e di ricordare le sue parole sferzanti contro il potere perché la sua arte rimarrà viva. Il maestro Monicelli spesso diceva: **“Una cosa è mancata all'Italia, la rivoluzione.”** L'auspicava e in tempi come questi dove gli intellettuali, veri o presunti, si prostituiscono o si rinchiudono pigri nelle loro stanze il maestro continuava a cercare il contatto con il suo popolo. Amava la cultura e sapeva che senza quella un popolo è perduto. In un giorno storico per il paese; dove il governo affossa definitivamente l'università pubblica e dove migliaia di studenti rispondono scendendo in piazza; abbiamo deciso di compiere un'azione

simbolica per noi significativa. Ci siamo presentati davanti al “cinema centrale”; da oltre un anno inspiegabilmente chiuso, per volontà del clero (proprietari) e incapacità dell'amministrazione comunale; e abbiamo esposto uno striscione con scritto: **“Cinema Mario Monicelli”**. Chiediamo pubblicamente la riapertura di questo cinema e che sia intitolato al nostro grande concittadino Mario Monicelli.



Il CAV sul tetto della CISL: “Sciopero Generale”



Martedì verso l'ora di pranzo una quindicina di ragazzi del **Coordinamento Anticapitalista Versiliese (CAV)** si sono recati in via Largo Risorgimento presso la sede CISL di Viareggio per chiedere lo “sciopero generale”. Alcuni giovani hanno distribuito volantini mentre altri sono saliti sul tetto srotolando uno striscione e accendendo un fumogeno. L'iniziativa, che aveva anche lo scopo di lanciare la mobilitazione del 14 a Roma, ha visto giungere la solidarietà del consigliere comunale della

Federazione della Sinistra, Cristian Rossi che in una nota dice: “Pieno appoggio al metodo e al contenuto.” Il CAV afferma che l'azione compiuta ha lo scopo di denunciare l'atteggiamento di alcuni sindacati (come CISL, UIL, UGL) che ormai da anni non rappresentano alcuna istanza di rivendicazione di diritti per i lavoratori ma anzi operano a doppio filo con il padronato italiano. (Marchionne, Mercegaglia ecc). L'obiettivo strategico, ormai consolidato, di questi sindacati è quello di bloccare qualsiasi tipo di conflittualità sociale in modo che venga accettato passivamente il concetto che la crisi, nata dalle operazioni speculative di finanza e grande industria, debba essere, invece, pagata dai lavoratori e dagli studenti attraverso i tagli al sociale e ai salari. Dietro al voto di “fiducia – sfiducia” al governo si nasconde, secondo il CAV, un'operazione di ristrutturazione politica di tipo gattopardesco. La sfiducia va portata al modo di produzione parassitario tipico del capitalismo italiano e al modello politico di alternanza bipolare. Pensiamo sia giunto il momento di costruire lo sciopero generale non solo, contro le politiche del governo, ma anche contro le richieste di Marchionne e Mercegaglia.

La nascita del Gruppo di Lavoro su Daniele Franceschi

In un paese come l'Italia, dove il giustizialismo dei media e di buona parte della politica ha trasformato consistente parte dell'opinione pubblica in apprendisti forcaioli, fare un corteo per le vie di Viareggio contro le morti in carcere e la repressione è un risultato molto positivo da non sottovalutare.



Il 13 novembre era previsto un presidio alle 15 in piazza Margherita per chiedere "verità e giustizia per Daniele Franceschi" e alle 18 un assemblea pubblica presso la sala Sbrana di via Regia dal titolo "non si può morire di carcere". Nonostante il clima atmosferico non fosse dei migliori la piazza pian piano si è riempita. Il presidio si è ingrossato di persone che ascoltavano gli interventi dei famigliari di alcune delle tante vittime della violenza di stato. Alle 17 visto la presenza più che discreta nel numero è partito un corteo che si è diretto in via Regia dove si è svolta l'assemblea. La mobilitazione per sostenere Ciria Antignano nella sua battaglia per avere giustizia per il figlio è continuata nei giorni successivi, infatti, presso il cantiere sociale versiliese ex INAPLI si sono svolte alcune assemblee pubbliche di bilancio della giornata del 13 novembre per vedere quali altre iniziative progettare. E' stato deciso di far nascere un gruppo di lavoro sulle morti in carcere "Daniele Franceschi". Il gruppo di lavoro cercherà di raccogliere fondi attraverso cene, concerti e iniziative varie che si terranno in vari luoghi della città e non solo, e verserà i soldi su di un

conto corrente. Anzi cogliamo l'occasione per invitare chiunque voglia sottoscrivere a versare sul **Conto Banco Posta 22673552 intestato a Antignano Ciria Anna**.

Un altro obiettivo del gruppo di lavoro sarà quello di sensibilizzare sul tema del carcere. Infatti è stato sottolineato come le carceri italiane siano sovraffollate e di come ogni anno aumenti il numero dei detenuti che muore in circostanze ambigue, per violenze e per suicidi. Al fine di fare una corretta controinformazione sulla vicenda è stato deciso di aprire prossimamente un blog "Verità per Daniele".

I morti in carcere, o in ospedali giudiziari, nelle caserme e nelle questure della "Fortezza Europa" sono davvero troppi. Contro la repressione di un capitalismo marcio dobbiamo batterci per dare una prospettiva di alternativa di società.

Intanto il 10 dicembre il circolo Partigiani Sempre ha promosso una cena sociale per raccogliere fondi per le spese legali di Ciria Antignano madre di Daniele Franceschi.

BASTA
MORTI IN CARCERE

Giustizia
per
DANIELE

SABATO 13 NOVEMBRE

dalle ore 15:
Presidio in P.zza Margherita

dalle ore 18:
"Non si può morire di carcere"
incontro pubblico
Sala Sbrana - Via Regia - Viareggio

VERITA' E GIUSTIZIA PER DANIELE FRANCESCHI
- Comitato Promotore 13 Novembre -

Morti in carcere: Nel 1992 la vicenda di Roberto Giannecchini

Premessa

La tragica morte di Daniele Franceschi non è stata l'unica morte di un ragazzo versiliese in un carcere. Approfondendo il tema delle morti in carcere ne sono emerse diverse. Tra le quali: la drammatica vicenda di Roberto Giannecchini, un altro giovane morto nel 1992. Abbiamo deciso di fare riemergere questa storia per comprendere meglio e fare comprendere come nonostante gli anni trascorrono inesorabilmente persista da parte del potere una mentalità oscurantista e proibizionista che non esita a seminare dolore e morte usando gli strumenti della repressione e in particolar modo quello del carcere. Un ringraziamento particolare va alla famiglia di Roberto che ci ha fornito la documentazione per potere studiare questa vicenda.

Contesto storico

La morte di Roberto Giannecchini, come quasi tutte le morti in carcere, è celata da ombre e misteri ma più di altre, per le dinamiche con cui avvenne, ci appare figlia di quel cinismo e di quella voglia di rispondere agli istinti più forcaioli della società di quelli anni. Eravamo nel 1992 in quello che storicamente viene chiamato il periodo di "mani pulite", dove i magistrati godevano di una certa popolarità. Gli anni '80 si erano conclusi da poco e la piaga dell'eroina incombeva ancora sui giovani o per lo meno su quelli che erano sopravvissuti. La società italiana era in trasformazione ma la direzione di questa trasformazione era saldamente nelle mani di una borghesia reazionaria che godeva dei vantaggi del riflusso dei movimenti avvenuto negli anni '80. La piazza non era più da tempo il luogo della costruzione del conflitto sociale ma era il luogo dove il disincanto e la trasgressione si manifestavano con percorsi umani controversi. Sono anni dove la paura veniva diffusa attraverso informazioni sbagliate sull'AIDS, sui giovani visti tutti come scippatori o sbandati. Dove si andava in carcere per una legge proibizionista sulla droga, la legge "Iervolino - Vassalli" che sarà abrogata solo il 18 aprile del 1993 dalla vittoria sul referendum voluto con forza dagli antiproibizionisti. La politica viveva una crisi profonda dovuta alla corruzione di quasi tutti i partiti. Il passaggio dalla prima repubblica alla seconda repubblica avveniva a cavallo di questi anni. Le logiche perverse del potere si intrecciarono volutamente con gli istinti più primitivi della popolazione dando vita, nei fatti, ad un ulteriore spostamento a destra della società. A farne le spese come sempre non furono i potenti, corrotti o corruttori, ma i "poveri cristi". La giustizia di quelli anni come del resto quella di oggi è sempre stata forte

con i deboli e debole con i forti. L'informazione di quelli anni cercava, come del resto quella di oggi, il clamore. E dietro tutto, come sempre, stava chi contava i profitti. Dalle "comunità terapeutiche" private, ve la ricordate quella "lager" di Vincenzo Muccioli, alle ditte del mattone pronte a costruire nuovi carceri. In questi anni la popolazione carceraria subì un incremento difficilmente prevedibile anche per l'arrivo di molti immigrati dal Est Europa in particolare dall'Albania.

In questa fase di transizione dove i vecchi politici apparivano nudi per quello che erano, nuovi personaggi la facevano da protagonisti nei talk show televisivi dell' "*Italietta per bene*" erano magistrati, generali dei carabinieri, giornalisti, psichiatri, sedicenti filantropi, ecc.



I Fatti

Roberto Giannecchini aveva ventisette anni quando muore in carcere. Secondo l'autopsia ufficiale ordinata dal sostituto procuratore Antonio Del Forno di Lucca ed eseguita dal dottor Gilberto Martinelli la morte sarebbe stata causata da arresto cardiaco legato a problemi di cuore che il giovane aveva. Infatti tutti erano a conoscenza dei suoi disturbi cardiaci che appare davvero incredibile come sia stato possibile che un qualsiasi tribunale abbia ritenuto la sua situazione di salute compatibile con la condizione carceraria. I fatti in questione, parlano da se più di qualsiasi commento e mostrano la cruda realtà di una burocrazia fatta di scartoffie e procedimenti che non tengono mai conto della reale situazione. Roberto Giannecchini, a causa di un endocardite subisce il 24 aprile del 1992 un delicato intervento chirurgico al cuore presso l'ospedale di Cisanello a Pisa. Si tratta con precisione della sostituzione della valvola mitralica, non una cosa di poco conto. Il 29 aprile, cioè solo cinque giorni dopo l'intervento chirurgico, ancora in piena fase di convalescenza, il tribunale emette un ordine di carcerazione che sarà eseguito pochi giorni dopo. Roberto Giannecchini morirà in

carcere 24 ore dopo il suo arresto e solo 20 giorni dopo il difficile intervento alla valvola aortica. Stando alle testimonianze dei sanitari non si era ancora del tutto cicatrizzata la ferita dell'intervento. E' da chiedersi come mai una persona in questo stato di salute sia stata prelevata dai carabinieri, ammanettata e portata in carcere. Se poi si pensa che Roberto Gianecchini doveva scontare solo un residuo di pena, per la precisione 5 mesi e 13 giorni di detenzione non per reati gravi ma per danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale allo stupore, all'indignazione, si aggiunge la rabbia.

Nel carcere di San Giorgio di Lucca, Roberto trovò la morte. Una morte che non è sta figlia di fatalità ma di un accanimento da parte della magistratura nei suoi confronti. Infatti non esisteva minimamente il pericolo di fuga e la possibilità di reiterazione del reato. Lo stesso Roberto era stato in affidamento ai servizi sociali e aveva iniziato un percorso per uscire dalla dipendenza dell'eroina. Roberto era un ragazzo, come tanti, che aveva iniziato a lavorare fin dall'età di 14 anni e lo aveva fatto di continuo non dando adito ai suoi datori di lavoro di lamentarsi. Inoltre Roberto passava buona parte del suo tempo libero a costruirsi una casa per se e la sua famiglia. Roberto era sposato e aveva due bambine che persero il padre in tenera età. Insomma tutt'altro che un soggetto pericoloso per se e per gli altri. I sanitari che avevano in cura Roberto rimasero molto perplesso sulla decisione dell'arresto. Il dottor Francesco Veronelli che operò il ragazzo sostenne che l'intervento di sostituzione della valvola aortica era perfettamente riuscito ma che il paziente necessitava un periodo di calma e tranquillità per una corretta convalescenza. Infatti Roberto necessitava ancora di una terapia antibiotica e non di subire stress ed emozioni come sono quelle di un arresto. Non possiamo affermare, ma nemmeno escludere, se Roberto durante le ore della sua detenzione subì violenze fisiche o psicologiche ma possiamo affermare con assoluta certezza che il suo stato di salute era incompatibile con la detenzione carceraria.

La sacrosanta richiesta di giustizia da parte dei famigliari e degli amici non trovò che risposte di circostanza. Iniziò il solito patetico scaricabarile delle responsabilità. Carabinieri, procura e servizi si celarono dietro presunte inadempienze burocratiche alla faccia del buon senso e della logica. La madre ma anche alcuni amici parlarono, invece, di un accanimento contro il giovane che aveva già subito attenzioni particolari da parte delle forze dell'ordine. Rimase il fatto che mentre tangentisti, corrotti, corruttori e mafiosi circolavano liberi un giovane di 27 anni veniva ucciso dall'ottusità di una giustizia che di giusto ha solo il nome.

Sulla vicenda ci furono anche due interrogazioni

parlamentari una presentata dall'onorevole Milziade Caprili di Rifondazione Comunista e un'altra successivamente dai deputati del PDS. Le risposte del ministro di giustizia saranno vaghe e non produrranno significativi risvolti. Ciò ci conferma, se mai ne avessimo avuto bisogno, di come nelle istituzioni certe prassi non riescono ad uscire dalla formalità e a produrre risultati concreti. La stessa inchiesta aperta dalla procura di Lucca sarà poi archiviata. Decisione che non ci sorprende e che ci conferma come la casta sempre pronta ad accusare, inquisire, perseguire i "poveri cristi" sia invece tollerante verso i propri appartenenti. Cane non mangia cane!

Riflessioni

Da questa triste vicenda nascono diversi spunti di riflessione. Per questo per noi è stato importante recuperarla. Emerge con chiarezza quello che in molti chiamano l'eccesso di zelo, estremo rigore e che noi chiamiamo repressione contro un giovane che aveva la sola colpa di non essere un benestante. Se Roberto avesse avuto soldi e si fosse potuto permettere un avvocato di nome, forse, non sarebbe stato nuovamente arrestato. Il primo spunto è quindi sul ruolo di una giustizia di classe che in nome di un bigottismo giustizialista non esita a sotterrare buonsenso, diritti e dignità umana. Il secondo spunto è quello che ci parla di una intera generazione massacrata dalle logiche perverse del potere come quella proibizionista. Sono tantissimi i giovani che a causa dell'eroina, ma soprattutto di come il potere ha voluto gestire questa piaga, che hanno sofferto o che sono morti. Interessante sarebbe vedere il ruolo nefasto che hanno avuto i SERT con la somministrazione del metadone. Un terzo spunto è quello di come l'informazione affronta la vicenda con paternalismo, fatalismo e continua ricerca dello scoop. Dalla nostra ricerca: un titolo di un articolo più di ogni altro ci sorprende. Ed è il seguente: "La morte del drogato finisce in parlamento". Un titolo cinico e spietato privo di rispetto per la dignità umana della persona e per il dolore dei famigliari. Un titolo ad effetto basato su stereotipi che sposta volutamente l'attenzione da quello che era l'accadimento centrale.

Lo scopo di questa nostra ricerca è quella di strappare dall'oblio del dimenticatoio comune storie di vissuto che possono insegnarci veramente tanto. Non c'è futuro senza memoria. E non si tratta di un semplice slogan ma di una verità che vediamo quotidianamente. La storia di Roberto Gianecchini come quella di Daniele Franceschi è la storia di proletari terminati nell'ingranaggio della giustizia borghese che non ha avuto scrupoli sulle loro vite. Ricordare queste storie significa battersi anche perché fatti simili non abbiano a ripetersi.

Gruppo di Lavoro "Daniele Franceschi"

Pillole di Controinformazione

viruzantagonista@virgilio.it

www.dada-tv.org

- Durante la finale di coppa Italia di hockey su pista tra CGC Viareggio e Valdagno del 26 ottobre 2010 la questura ha impedito per diversi minuti l'ingresso al palasport di centinaia di persone per la presenza dello striscione "**Giustizia per Daniele**". I dirigenti della polizia di Viareggio hanno preteso che lo striscione venisse rimosso, portando come motivazioni il fatto che non era attinente all'evento sportivo o il fatto che la partita era ripresa dalla RAI. Infatti in precedenti partite questo striscione è sempre stato attaccato, ma non sia mai che davanti alle telecamere della "santa TV" si leggano richieste di giustizia e verità. Alla fine i tifosi hanno mostrato buon senso e hanno rimosso momentaneamente lo striscione, per permettere l'ingresso degli spettatori, per poi farlo prontamente riapparire all'inizio della partita assieme ai cori per Daniele Franceschi. La **Brigata Augusto Morganti** e il **Gruppo Autonomo Viareggio**, così come tanti tifosi viareggini, si chiedono come sia possibile impedire l'accesso di uno striscione come questo e poi tollerare insulti contro i morti della tragedia del 29 giugno.



- In occasione della partita di calcio Viareggio Lucchese di serie c1 il **Gruppo Autonomo Viareggio** ha deciso di ricordare la storia della nostra città e denunciare il clima di repressione che aumenta di anno in anno negli stadi e nell'intera società. Si è svolto fuori dallo stadio prima dell'inizio della partita un presidio.
- Ebraismo e sionismo indicano due realtà non necessariamente collegate, e confonderle è un grave errore. Prima della fondazione dello stato d'Israele ciò era molto chiaro, in quanto solo una parte del mondo ebraico, e neppure la più consistente si identificava nel sionismo. Dopo il 1948 lo stato di Israele ha fatto di tutto per fare apparire i due termini collegati e confusi, ma non tutti gli ebrei del mondo sono sionisti e neppure lo sono tutti gli ebrei israeliani. L'equiparazione dei termini è un modo per vanificare ogni giusta critica all'operato dello stato israeliano che si fonda sull'ideologia sionista. Per questo il **Forum Palestina** lo scorso anno ha tenuto un convegno che si poneva 10 domande sul sionismo. **Venerdì 26 novembre** ore 21 presso la sala di rappresentanza del comune di Viareggio con l'incontro dibattito sul tema: "**Palestina una terra cancellata dalle mappe**" è stata l'occasione per approfondire questo tema. L'iniziativa è stata promossa dal "**Comitato a Sostegno della resistenza del Popolo Palestinese della Versilia**" e dal "**Comitato ricordare la Nakba.**" Sono intervenuti Maria Laura Pernice e Silvano Falessi.
- Più di 60 persone, giovedì 2 dicembre al cantiere sociale, hanno partecipato alla presentazione del libro di **Andrea Ventura** "**I primi Antifascisti**" promossa dal **Coordinamento Anticapitalista Versiliense, Partigiani Sempre e Libreria interno 4 fahrenheit 451**. Il libro ben scritto analizza i comportamenti degli antifascisti negli anni '20, il ruolo degli arditi del popolo con particolare attenzione alla zona toscana ligure. Il dibattito ha fatto emergere come in questo primo antifascismo il ruolo del movimento rivoluzionario (anarchici, socialisti e primi comunisti) avesse un ruolo centrale. La lotta al fascismo si prefigurava come lotta al sistema capitalista. L'iniziativa importante per tenere viva la memoria storica e per riflettere anche sul presente ha avuto un ottimo successo. La serata è proseguita con un piccolo buffet e la proiezione del film Fascist Legacy.



- Sabato 4 dicembre promossa dai ragazzi della libreria fahrenheit 451 si è svolta presso la loro libreria la presentazione del libro Scuola Diaz “Vergogna di Stato” era presente uno degli autori Cecchino Antonini giornalista di Liberazione e dirigente di Sinistra Critica. E' seguito un buffet dove il ricavato è stato devoluto per la causa di Daniele Franceschi.

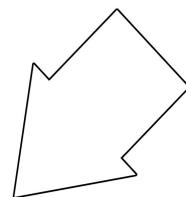


- Domenica 5 dicembre almeno 200 persone hanno partecipato al corteo promosso dagli ultras di Pisa e Viareggio a Pisa per protestare contro la tessera del tifoso e contro l'insulso divieto della trasferta a Pisa dei tifosi viareggini. Tra le due tifoserie esiste un gemellaggio storico ma questo non ha impedito all'osservatorio del Viminale di proibire la trasferta. Le due tifoserie hanno deciso di disertare lo stadio e promuovere un corteo per il centro cittadino culminato sotto la questura di Pisa.



- Domenica 5 dicembre dalle 10.30 alle 18.30 ha avuto luogo presso il Mercato dei Fiori di Viareggio un'edizione speciale del **Baratto Matto** organizzato dai **GAS Versilia**. All'interno della manifestazione, inoltre oltre ai fioristi erano presenti anche varie Associazioni e Onlus che hanno esposto i loro manufatti, alcuni produttori biologici fornitori del **GAS** con l'offerta di assaggi dei loro prodotti, trucca bimbi, animazione e spettacoli che faranno divertire grandi e bambini e una merenda a offerta.
- La pioggia e il freddo non hanno scoraggiato le persone, oltre un centinaio, che lunedì 6 dicembre si sono recate al presidio promosso dal **comitato Salviamo il Centrale** e del **cineforum Belvedere**. E' stata l'occasione per ricordare un grande regista come Mario Monicelli, attraverso proiezioni di spezzoni dei suoi film, e per chiedere con forza la riapertura di uno dei simboli della cultura viareggina purtroppo chiuso da oltre un anno.
- Lunedì 6 dicembre il **Gruppo di Acquisto Solidale Versilia, Grilli Versiliesi, MoVimento 5 Stelle Viareggio** presso il **Cantiere Sociale Versiliese** hanno proiettato a **Capitalism...a love story** con M. Moore. La proiezione del video ha suscitato un vivace e interessante dibattito sulla crisi capitalistica e le responsabilità delle banche e delle multinazionali.
- **Dada Viruz Project** ha realizzato una serie di nuovi video sui GAP, sulle manifestazioni per Daniele Franceschi, sul 14 dicembre a Roma, sulla problematica della casa a Viareggio e su tante altre cose. E' possibile prenderne visione visitando il sito www.dada-tv.org alle pagine video autoprodotti e interviste.

GIUSTIZIA PER DANIELE FRANCESCHI



"non mi arrenderò finchè non sarà data giustizia a mio figlio"
- Cira Antignano, madre di Daniele -

GRUPPO DI LAVORO CONTRO LE MORTI IN CARCERE "DANIELE FRANCESCHI"

